



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

UN PERCHÈ SPIEGATO

Taluni hanno ripetute volte dimandato perchè la commissione destinata alla distribuzione del mutuo nazionale non abbia peranco compiuti i suoi lavori, mentre la nazione sente il bisogno di far presto. Ora finalmente sono nel caso di potervi spiegare il perchè.

Le riunioni della commissione hanno luogo nella casa del signor avvocato Agnetta: i membri della commissione v' intervengono tutti puntualmente, ma i lavori non si spicciano mai, perchè il sig. Agnetta volta per volta offre a tutti i ventiquattro membri della commissione bevande, biscotti, moscato, dolci, ec. ec.

Ogni volta che c'è riunione di commissione voi vedete due tavolini pieni di questi oggetti.

Dopo un momento che i membri si riuniscono, entra un cameriere portando grandissime tazze or di cioccolatte, or di latte e caffè ed altro. Allora succede un parapiglia: tutti i membri della commissione si mettono in movimento, chi afferra una tazza, chi inzuppa un biscotto, chi s'ingoja quattro savojardi. Dopo questo primo movimento si cominciano i discorsi, ma il *buffet* è sempre lì... e questo è il male, perchè nel mezzo del discorso chi si alza di qua, chi di là. Il tempo intanto

scorre, si fa tardi, il *buffet* resta nudo, e la commissione si scioglie. Ciò posto come volete che i membri della commissione terminino presto i loro lavori?

Signor Agnetta, vi avreste mai immaginato che la vostra soverchia gentilezza doveva produrre un ritardo nei lavori della distribuzione del mutuo? E poi per altro, perdonatemi, voi fate ciò che non dovrete fare, perchè in questo modo avete pagato una somma che certamente non avrebbe potuto tassarsi a vostro carico nel mutuo, perchè voi non siete un ricco proprietario, e questa somma invece di essere impiegata nei bisogni della guerra s'impiega nei bisogni manducatorii della commissione.

Signor Agnetta siate meno gentile, perchè altrimenti il mutuo non arriverà a distribuirsi giammai, ed allora la colpa cadrà sopra di voi.

Signor Direttore

Vi prego inserire nel vostro giornale l'acchiusa protesta da me fatta al Presidente della Commissione incaricata per la distribuzione del mutuo coattivo di un milione d'onze.

Lo spirito del decreto del general Parlamento, che stabilisce quel mutuo, è quello di gravare i grossi capitalisti del Regno, e non tutti i proprietari di fondi indistintamente; se ciò non fosse perchè non accettare il progetto primitivo del comitato della Camera dei Comuni, che proponea l'anticipo di un' annualità di fondiaria, come si è fatto in tutti i paesi che han dovuto ricorrere a mezzi straordinari? Ma la Commissione si è dipartita dalla legge, e prevalendo lo spirito di municipio, taluni componenti han creduto risparmiare il Distretto che rappresentano, gravando gli altri. — Rovesciato dalla maggioranza il principio di gravare dapprima le notabilità primarie in fatto di capitali, e quindi scendere a' capitalisti di secondo ordine, le conseguenze non potranno essere che ingiuste.

Incaricato di redigere una nota per tassare le fortune di Cefalù, che ho l'onore di rappresentare, coscienziosamente non trovava che uno scarso numero di famiglie, che avessero potuto contribuire, ma indi, avendo dovuto cedere alle determinazioni della Commissione, ed al supremo bisogno della patria, ho mio malgrado, tassato quei proprietari, i quali, tolta anche una discreta somma, si metterebbero nella difficoltà di coltivare i loro fondi. Ciò non pertanto sento ora che quella mia nota si è alterata aumentando le cifre, e nuove partite aggiungendo in onta della possibilità.

È perciò che ho dovuto protestare, e spero che la Commissione non vorrà farsi strumento d'ingiustizia, e non attenderà alle note anonime, alle false reputazioni, alle illusioni di apparenti ricchezze. Un mutuo coattivo è sempre una sventura, ma se a' mali inseparabili del mutuo si aggiungono gli arbitrii, le ingiustizie, allora è una calamità deplorabile.

E. P. di Mandralisca

All'Onorevole signor Dr. D. Antonio Agnetta
Presidente della Commissione per la ripartizione
del mutuo.

Signore

Mi si è fatto conoscere che la commissione cui ella presiede, vuole alterare le cifre della comune

capo luogo Cefalù aumentando quelle che da me erano state additate per incarico dell'onorevole deputato signor barone Turrisi, che il distretto Cefalù rappresenta, ed aggiungendo arbitrariamente delle partite nuove.

Signore, io debbo manifestare che le individuali notizie da me imparzialmente apprestate sono desunte dalle più esatte conoscenze speciali, e coscienziosamente oso dire che più presto ho gravato anzichè attenuato le partite, in considerazione degli urgenti bisogni nazionali. E nel ripartire il mutuo ho posto mente alla proprietà fondiaria, ai capitali circolanti o cumulati, ai traffici, e sinanche ho sceso alle mediocrissime fortune, le quali a nessuna delle cennate categorie potrebbero a rigore, e giusta i sensi del decreto del general Parlamento, appartenere. Ho dall'altro canto tenuti presenti i rovesci di fortuna di varie famiglie, nè mi son fatto illudere dalle false reputazioni; chè in un decennio dieci famiglie rovinano ed altrettante ne possono sorgere.

Queste sono state le norme che mi han guidato nella redazione della nota che io presentava; ma se si volessero aumentare le cifre da me stabilite, si farebbe grave ingiustizia, e si metterebbero i mutuantii in una difficilissima posizione, dal che ne potrebbe di leggieri sorgere malcontento. In questo caso sento l'obbligo di protestare solennemente contro un siffatto arbitrio, dal quale potrebbero derivarne tristissime conseguenze.

La prego signor Presidente far noto l'anzidetto agli onorevoli componenti la commissione.

Palermo 11 gennaio 1849.

Il Deputato di Cefalù
Barone di Mandralisca

INDIRIZZO

Signora Forbice — Promissio boni viri est obligatio.

Nel giornale del 3 gennaio 1849 prometteste tagliar bene il Consiglio Civico di Monreale, essendo vero lo assegno di tt. 2 il giorno fatto al furiere maggiore della Guardia Nazionale nipote del Presidente di detto Consiglio.

Nell'altro del 11 andante diceste di esser vero l'assegno, ma intanto non fu adempita la parola.

Per più convincervi la detta Guardia Nazionale vi assicura che la deliberazione del Consiglio fu a 15 ottobre 1848, che esiste presso la cancelleria comunale, e che tal soldo sino a dicembre è stato pagato.

Nel 4 andante altra deliberazione fu fatta, con la quale volendo riparare al fatto vi si aggiunge di essere segretario foriere maggiore della detta Guardia.

Essendo così, la Guardia Nazionale non sa altro che replicare *promissio boni viri est obligatio*.

Monreale li 13 gennaio 1849.

« La Forbice non vuole mancare di parola, e si protesta che essa intende essere tale risoluzione del Consiglio Civico di Monreale contraria assolutamente allo statuto fondamentale della Guardia Nazionale, il di cui servizio nobilissimo è essenzialmente gratuito. Solo la Forbice, malgrado le assicuzioni che attestano l'esistenza di questa deliberazione, si è trattenuta di tagliare al suo solito, perchè dubitava del fatto, o almeno non le era legalmente noto, come non lo è tuttora. Però il silenzio di chi avrebbe potuto e dovuto reclamare contro i ripetuti articoli inseriti nella Forbice su questo argomento fa sospettare gravemente che il fatto esposto sia vero.

Signor Direttore

Un reclamo inserito nel num. 73 del giornale la Costanza accennava ad un furto di trentacinque animali commesso in Fontana-murata—Circondario Montemaggiore—a danno di non pochi Braccianti, i quali non intendono dividere l'opinione di chi faceva quel reclamo, circa agli indizj sugli autori del furto. — Intendono però aver restituiti gli animali, o essere prestissimamente indennizzati del valore di onze settecento circa, dal Capitano d'armi risponsabile.

Ma per loro disavventura, nè il Ministro della Sicurezza pubblica ha pensato più a questo significante furto, nè quello della giustizia ha oprato

energicamente per far che la conveniente avanzata istanza per la indennizzazione a carico del Capitano d'armi, dal Tribunale Criminale di Palermo si espletasse nel minor tempo possibile.

Sig. Direttore: spingete l'energia di quei Ministri, e vi avrete le benedizioni di ventuno infelici, e disgraziate famiglie, che per cotal furto han perduto l'unica, e sola loro proprietà, e talune di esse lottano colla fame. — Credetelo è questo il vero.

IL CAMPO DELL' ONORE

Ci si annunzia in questo momento che tra due egregii e distinti cittadini siasi puntato un duello alla pistola. Al solito, come in tutti i duelli, la causa è un malinteso.

A noi spiace vivamente che si debba dar luogo a simili scene dolorose in un paese che altri sentimenti non dovrebbe nutrire che di unione, e di fratellanza.

Il campo dell'onore non è quello in cui due cittadini che sono ugualmente utili alla patria si battono l'un contro l'altro; il campo dell'onore per ogni Siciliano non può nè deve essere altro che la terra di Messina, che noi dobbiamo liberare dalla oppressione del feroce Bombardatore. Finchè Messina gemerà sotto il peso della tirannia, qualunque gara fra noi, qualunque contesa è un delitto contro la patria comune; e noi che al dodici gennaio 1849 giurammo odio al solo Borbone, ed unione fra noi non possiamo senza essere spergiuri darci in preda a cittadine contese.

PIO IX.

I giornali d'Italia, chi più chi meno parlano con risentimento di Pio IX; e bisogna dirlo, anch'io qualche volta ho fatto delle rimostranze contro di lui.

Adesso, meditandovi sopra, la con-

dotta del Pontefice sembra a me una contraddizione, un mistero, nè so trovare il filo per uscir fuori da questo labirinto.

Che sia stato egli il promotore del movimento de' popoli, nessun dubbio; che poi siasi ritirato per fini cattivi, io non posso crederlo, e se l'ho creduto ora voglio disdirmi *coram populo*; poichè non conosco tutti i fatti, e le ragioni, che han messo in forse i suoi principî politici; Per altro io comprendo a qual meta giunge la cabala, e l'intrigo de' Gabinetti; so pure che la fuga del Pontefice conosceasi in Francia pria di verificarsi; non posso mettere in dubbio che ci sia concorsa l'opera Austro-Napolitana... Quindi pare che per questo riguardo Pio IX sia stato vittima della propria debolezza, sino ad essere oggetto di contesa. Tale debolezza in fatto di politica non può avere altra causa che un qualche scrupolo, un qualche panico timore di religione... sotto questa veduta i proclami, le proteste, che tanto lo han discredito, vengono a scusarsi, ma solamente a scusarsi. Ed io spero, anzi oso predirvi che Pio IX un giorno si ravvederà, che il suo nome ritornerà gigante fra' popoli, e quel giorno non sarà lontano.

Quali saranno le conseguenze di questo ravvedimento? — È facile a pre-

vedersi: lo sviluppo del gran dramma Europeo!

NOTIZIE

— *Torino* — Il dì 30 dicembre furono sciolte le camere legislative dal re; i colleggi elettorali sono stati invitati a fare le nuove elezioni, e il dì 23 gennaio sarà di nuovo convocato il Parlamento.

— *Francia* — Il signor Maleville ed il signor Bixio ministri hanno rinunziato i loro portafogli. La causa della rinunzia però non fu una quistione di politica, sibbene una quistione per la imposizione di un dazio sul sale, alla quale l'Assemblea Francese si rifiutò. Non sappiamo chi sia succeduto nei rispettivi ministeri.

— *Vienna 29 dicembre* — Molti popolani voleano dare assalto alla truppa. Qualche saggio cercava persuaderli a ristarsi, perchè senz'armi non poteano misurarsi cogl'imperiali — Allora i popolani si armarono di sassi, ma furono dispersi dalle pattuglie.

O L'UNA O L'ALTRA

O quella dell'Autore, o quella del Tipografo; in ogni modo voglio una firma, dice la legge. Eccovi dunque quella del Tipografo, cioè

Il Tipografo Gerente
GIOV. BATTISTA GAUDIANO